

**Al Presidente del Consiglio regionale  
On. Filippo Mancuso**

Proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa del Consigliere regionale Raffaele Mammoliti recante

“Proposta di legge al Parlamento recante ‘Abrogazione del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442, recante norme sull’impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria”

### **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

In data 11 agosto 1984 nella Gazzetta Ufficiale n. 221 veniva pubblicato il testo della legge n. 442 del 4 agosto 1984, di conversione del decreto legge n. 233 del 15 giugno 1984, con la quale, di fatto, si sbloccava ogni ipotesi di sviluppo occupazionale nel settore idraulico-forestale in Calabria. Veniva meno, così, ogni ipotesi di intervento organico e di un settore importante non rimaneva altro che una idea di intervento esclusivamente emergenziale con qualche forma occupazionale del tutto transitoria. Con questa ottica si è messo in moto un meccanismo di progressivo smantellamento del settore forestale, giungendo ad una drastica riduzione della manodopera, che nel 1984 risultava essere pari a 30 mila addetti, sino agli attuali 3772 che si esauriranno del tutto nel prossimo quinquennio.

Si rischia di chiudere, così, l’unica “fabbrica” possibile della Calabria interna. Eppure la Calabria è oggi una delle Regioni italiane più ricche di boschi. Non solo in termini di superficie e di indice di boscosità (43%, a fronte del dato nazionale del 36.7%) (IFNC,2015), ma anche per la varietà di paesaggi forestali, consistenza e accrescimento dei boschi, nonché per il loro ruolo come serbatoi naturali di carbonio, per il contributo significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla tutela e salvaguardia del territorio.

La Calabria, infatti, presenta, rispetto ad altre regioni d’Italia, una differenza sostanziale: il 37 per cento del territorio è montano; il 57 per cento del territorio è collinare e appena il 5 per cento è in pianura.

Ciò dà anche una idea delle caratteristiche geologiche del territorio, ad alto indice franosità, che impone come dato prioritario un serio e permanente intervento di difesa, a fronte anche di una rete idrografica costituita in prevalenza da fiumare di breve percorso e con accentuati dislivelli.

In questo contesto l’intervento di questi decenni, che ha consentito il rimboschimento di migliaia di ettari portando il patrimonio forestale a circa 600.000 ettari, è servito ad evitare catastrofi alluvionali a causa delle concentrate precipitazioni nel periodo autunno-inverno.

Rispetto a tali dati appare davvero miope una politica che non pensi ad una valorizzazione e difesa del territorio e non sfrutti in maniera piena ed efficace le ricchezze forestali della Regione.

E’ appena il caso di ricordare che, ad esempio, dove sono stati istituiti e usati in modo produttivo i parchi naturali, ciò ha permesso alle popolazioni locali di produrre benessere e ricchezze attraverso lo sviluppo di attività di agro-silvicoltura, piantagioni fuori foresta, agriturismo, difesa del suolo, prevenzione degli incendi, rimboschimento, relativa manutenzione che, anche per la Calabria (anzi soprattutto in Calabria), possa dare risposte positive al dramma collettivo della desertificazione demografica che colpisce in maniera drammatica principalmente le aree interne.

Appare del tutto evidente che alla base di tutto ciò deve esserci una scelta di difesa, manutenzione e sviluppo del patrimonio forestale che eviti gli interventi di emergenza (ossia solo in caso di incendi o disastri naturali) che, del resto, hanno un costo superiore rispetto ad una politica del territorio capace di raggiungere obiettivi più tangibili attraverso uno sviluppo economico ambientalmente compatibile e capace di garantire occupazione.

In questo contesto, non solo è insufficiente il numero del personale addetto attualmente in Calabria nel settore, che del resto, senza un rapido cambiamento di rotta, andrebbe esaurendosi in pochi anni, ma si rende indispensabile, al contrario, un suo forte potenziamento ed una sua continuità che la legge n. 442 del 1984, di conversione del decreto n. 233 del 1984 impedisce drasticamente.

In ragione di quanto sopra se ne chiede l'abrogazione.

È questa la premessa di una inversione di tendenza per la quale ognuno deve fare la propria parte: il Parlamento, la Regione, gli Enti locali.

Il Parlamento eliminando gli ostacoli che impediscono uno sviluppo occupazionale, puntando ad un grande progetto di sviluppo per le regioni del Sud; la Regione, dando vita a programmi di intervento e raccordando con lo Stato e gli organismi comunitari progetti produttivi e di utilità sociale; gli enti locali, prendendo coscienza della grande occasione che offrono i parchi, l'ambiente e il patrimonio forestale per aumentare la qualità della vita e per dare lavoro.

Su queste basi è possibile guardare ad una nuova prospettiva, sottraendo il territorio alla speculazione e le comunità al progressivo spopolamento.

La proposta si compone di due articoli:

il primo prevede l'abrogazione decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442.

Il secondo prevede, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'adozione da parte del Governo, d'intesa con la regione Calabria, un piano organico di intervento, anche in attuazione delle direttive comunitarie in materia, che sia finalizzato a garantire l'intensificazione delle attività relative a:

- a) la silvicoltura;
- b) la prevenzione e gli interventi anticendio e di protezione civile;
- c) la tutela del patrimonio forestale;
- d) la difesa del suolo e dell'ambiente;
- e) la sistemazione idraulico-forestale;
- f) il potenziamento delle infrastrutture civili;
- g) l'uso produttivo dei parchi naturali nella regione.

### **RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA**

La presente proposta di provvedimento amministrativo non presenta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio statale.

### **TESTO**

Proposta di provvedimento amministrativo recante Proposta al Parlamento recante

Abrogazione del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442, recante norme sull'impiego di lavoratori idraulico-forestali nella regione Calabria

ART. 1.

(Abrogazione decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n.442)

1. Il decreto-legge 15 giugno 1984, n. 233, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1984, n. 442, è abrogato.

ART. 2.

(Adozione Piano d'intervento)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo, d'intesa con la regione Calabria, adotta un piano organico di intervento, anche in attuazione delle direttive comunitarie in materia, che sia finalizzato a garantire l'intensificazione delle attività relative a:
  - a) la silvicoltura;
  - b) la prevenzione e gli interventi anticendio e di protezione civile;
  - c) la tutela del patrimonio forestale;
  - d) la difesa del suolo e dell'ambiente;
  - e) la sistemazione idraulico-forestale;
  - f) il potenziamento delle infrastrutture civili;
  - g) l'uso produttivo dei parchi naturali nella regione.

Reggio Calabria, 21/06/2025

**Gruppo regionale PD**

F.to Raffaele Mammoliti

F.to Domenico Bevacqua

F.to Ernesto Alecci

F.to Amalia Bruni

F.to Francesco Iacucci

F.to Giovanni Muraca